



Firenze, 13 gennaio 2016

Gentile Direttore,

con riferimento all'articolo "Se la laurea qui non tira" a firma di Gaspare Polizzi¹ Le segnaliamo la totale inesattezza di una affermazione contenuta nell'articolo, nonché le nostre perplessità su alcune delle diagnosi formulate.

L'inesattezza chiama in causa in maniera incidentale, ma pesante, il Corso di Laurea Triennale in Fisica e Astrofisica dell'Università di Firenze là dove si afferma che uno studente di tale corso di studio non stia mai in laboratorio.

Non è così: come docenti ufficiali degli insegnamenti di laboratorio e a vario titolo responsabili di questo corso di studio, ricordiamo viceversa che un nostro studente triennale deve obbligatoriamente, per acquisire il titolo finale, aver superato ben 4 esami su insegnamenti con attività in laboratorio (Laboratorio di Fisica I, Laboratorio di Fisica II, Laboratorio di Fisica III e Laboratorio di Ottica), per un totale di 27 crediti formativi, corrispondenti a circa 700 ore di studio e laboratorio del singolo studente (si veda: <http://www.fis-astro.unifi.it/vp-11-presentazione-del-corso.html>). In tali corsi di laboratorio lo studente è portato anche a contatto con strumentazione tecnologicamente molto avanzata, perché riteniamo nostro dovere preparare lo studente secondo gli standard internazionali ai quali i fisici italiani da sempre sono allineati. Nel corso di studio triennale non sono previsti obbligatoriamente stage e tirocini, che sono invece previsti per la laurea magistrale alla quale la maggioranza dei triennali poi si iscrive. Evidentemente, secondo il vostro collaboratore, solo gli stage presso le aziende costituirebbero per i nostri studenti triennali l'opportunità di frequentare laboratori, di essere messi a contatto con i "veri" strumenti di lavoro per un fisico, aprendo loro significative prospettive occupazionali.

Sarebbe bene, allora, che l'estensore dell'articolo facesse lui stesso, come fa il nostro Corso di Studio da anni, una indagine delle aziende interessate e capaci di offrire agli studenti queste presunte opportunità.

Tale esercizio gli sarebbe senz'altro utile, perché esso gli farebbe nascere il dubbio se il problema evidenziato dalla statistica sui tassi di occupazione (e non sull'istruzione come riportato nell'articolo) nell'Unione Europea (http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Employment_rates_of_recent_graduates) non consista anche – se non principalmente- nella ridotta innovazione del tessuto produttivo locale e nazionale. Si è posto il vostro collaboratore queste domande: perché non pochi dei nostri laureati (e non solo in Fisica) che non trovano lavoro in Italia, lo trovano all'estero? Forse le nostre aziende cercano e assumono laureati triennali e magistrali ma, invece di assumere i laureati in Italia, li prendono dagli altri paesi perché meglio

¹ http://unifi.waypress.eu/RassegnaStampa/LeggiArticolo.aspx?codice=SIK2090.TIF&subcod=20160112&numP_ag=1&tipo=GIF



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI
FISICA E ASTRONOMIA

preparati? Non è che le nostre aziende, anche per via della bassa innovazione che mediamente le caratterizza, semplicemente assumono pochi laureati? E poi, come è distribuito questo tasso complessivo di occupazione in funzione del tipo di titolo di studio conseguito (ingegneria, fisica, chimica, filosofia, sociologia,... - non dimentichiamo che il numero finale riportato nella statistica li aggrega)? Per aumentare il tasso di occupazione dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche dobbiamo davvero livellare verso il basso la loro preparazione adeguandola alle esigenze del tessuto produttivo locale che, salvo poche encomiabili eccezioni presenti anche nel nostro territorio, non vedono nell'innovazione una strategia vincente?

Certi argomenti, incluse le reali criticità del sistema che vengono correttamente toccate nell'articolo (tempo medio per il conseguimento del titolo, diritto allo studio, tasse universitarie, bassa qualificazione richiesta agli occupati) meritano un'analisi seria e una diagnosi attenta, alla quale siamo tutti ben disposti a partecipare, con una premessa fondamentale, ovvero la accuratezza e la veridicità dei dati di partenza.

Enrico Iacopini – Direttore del Dipartimento di Fisica e Astronomia

Giovanni Modugno – Presidente del Corso di Laurea in Fisica e Astrofisica e titolare dell'insegnamento di Laboratorio di Ottica

Oscar Adriani co-titolare dell'insegnamento di Laboratorio di Fisica I

P.Pietrini co-titolare dell'insegnamento di Laboratorio di Fisica I

A. Perego co-titolare dell'insegnamento di Laboratorio di Fisica II Andrea

Stefanini co-titolare dell'insegnamento di Laboratorio di Fisica II

G.Poggi titolare dell'insegnamento di Laboratorio di Fisica III